

**Pioggia di finanziamenti  
ma i cantieri non aprono**

## **costruzioni**

di Elena Del Giudice UDINE Se il Paese è da "codice rosso", con infrastrutture al collasso, manutenzioni assenti, opere incompiute e cantieri che non partono, il Fvg non è da meno. L'allarme dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, viene ripreso e rilanciato in Friuli Venezia Giulia. «La motivazione è semplice - spiega Donato Riccesi, vicepresidente di Ance Pordenone-Trieste -: come categoria suoniamo la sirena d'allarme da quando è stato emanato il nuovo codice degli appalti, nel 2016, segnalandone i limiti. Abbiamo continuato a farlo lo scorso anno, in cui siamo rimasti vanamente in attesa dei decreti attuativi e di sostanziali modifiche al decreto. A maggior ragione lo facciamo oggi dove, a fronte di un volume di risorse stanziato per investimenti pubblici in aumento, registriamo una spesa in flessione. Paradossale!». Tra il 2016 e il 2017, infatti, le risorse per investimenti in lavori pubblici in Italia «sono salite del +23% - ricorda Riccesi -, ma a fronte di questa maggiore assegnazione di finanziamenti, la spesa è scesa del -3%, per cui - è la considerazione - siamo ritornati sotto il livello del 2016. E' evidente una distonia tra intenzioni e risultati a cui bisogna mettere mano». E quali sono le cause? «Risiedono nella iper-normazione, un loop assurdo in cui questo Paese si sta avvitando. Norme - chiarisce Riccesi - che hanno come fine un miglioramento della legalità; in realtà avremo più legalità, ma le opere non si fanno». I cantieri non partono anche laddove sarebbe urgente e necessario, basti pensare alle aree terremotate. E le norme si accavallano le une sulle altre, dalla normativa antimafia alle white list, dai rating di legalità ad altri provvedimenti che istituiscono ulteriori controlli... E in più «non si considera che molte opere oggi sono il prodotto di un assemblaggio di componenti specialistiche che non possono che essere gestite facendo ricorso al subappalto - ricorda il presidente di Ance Fvg Andrea Comar -, strumento che funziona benissimo in tutta Europa mentre in Italia permane l'assurda convinzione che subappalto equivalga a illegalità». Sfugge ai più, per contro, «che due terzi delle grandi opere pubbliche vengano realizzate facendo ricorso a normative speciali che non applicano le legge sui Lavori pubblici - aggiunge Riccesi - e sono esenti dalle norme su subappalto». In Friuli Venezia Giulia la situazione è migliore, rispetto ad altre aree del Paese, sotto molti punti di vista, a partire dalla legalità, e dalle norme speciali possibili grazie all'autonomia. «Ma il problema dell'allocazione delle risorse e della capacità di spesa - avvertono i costruttori - lo abbiamo anche noi». La Regione ha messo a disposizione 65 milioni di euro per una serie di investimenti finalizzati alla messa a norma di edifici scolastici in una sessantina di Comuni. «Un'iniziativa che abbiamo salutato con molto piacere - dichiara Riccesi -. Il problema che vediamo è: quanti di questi Comuni hanno una progettazione avanzata tale da essere sicuri di avviare i cantieri entro agosto 2019? Sono pochi gli enti che, in poco più di un anno, sono in grado di avere una progettazione esecutiva e affidare i lavori. Il termine non pare sia prorogabile, per cui il prossimo anno tutti i soldi non spesi torneranno al mittente. Viceversa, se quelle risorse venissero impegnate, ne verrebbero rese disponibili altre per una cifra vicina al doppio». I Comuni maggiori, come Udine, Pordenone, Trieste, hanno una struttura tale da arrivare alla scadenza con l'assegnazione dei lavori già fatta; molti altri no. «Per questo la Regione ha messo a disposizione dei Comuni strumenti in grado di aiutarli nella gestione degli iter amministrativi e

burocratici, penso alla Centrale unica di committenza - spiega Riccesi - o alla Rete delle stazioni appaltanti. Ma vanno utilizzati». E soprattutto «va monitorato l'iter di progettazione delle opere individuate per essere sicuri che i finanziamenti siano utilizzati e i cantieri partano». Anche perché «parliamo di interventi importanti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, e quindi per la sicurezza dei nostri ragazzi, agendo su edifici, in alcuni casi, davvero vetusti», chiosa Riccesi, rammentando «che negli ultimi 30 anni la politica di edilizia scolastica è totalmente mancata, e non a caso due terzi degli edifici scolastici richiedono interventi di messa a norma, a partire da quella antisismica». Ovviamente questa mole di investimenti giova alle imprese edili del Friuli Venezia Giulia, soprattutto piccole e medie imprese, che hanno dimensione e competenza e capacità tali da eseguire queste opere «che hanno una dimensione contenuta e che, se gestiti con attenzione al territorio, riverbereranno effetti anche sull'economia del Friuli Venezia Giulia».

**Si parte con l'atto costitutivo del Collegio dei costruttori di Udine, poi la fusione nell'Ance unica**

## **Gli edili saranno autonomi da Confindustria**

UDINE Il percorso sarà per tappe, la prima entro il 30 aprile quando verrà siglato, davanti al notaio, l'atto costitutivo del Collegio dei costruttori della provincia di Udine. L'ultima a fine anno con la fusione di Ance Udine con Ance Pordenone-Trieste, penultimo step prima della nascita dell'Ance Friuli Venezia Giulia. «Questi gli obiettivi - spiega Piero Petrucco, presidente di Icop, e revisore dei conti in Confindustria Udine -, il percorso obbligato è quello di procedere prima alla costituzione del Collegio (oggi gli edili sono una sezione dell'associazione territoriale degli industriali) e poi procedere nel cammino della regionalizzazione». Nel disegno tratteggiato, dunque, entro fine anno in Friuli Venezia Giulia ci dovrebbe essere un'Associazione degli industriali regionale, e un'Associazione dei costruttori, sempre regionale. Per arrivarci gli edili hanno quindi definito il percorso e trovato la data per la costituzione del Collegio, i cui documenti andranno inviati all'Ance nazionale per l'approvazione. Anche perché, tecnicamente, la nascita di un nuovo Collegio non è prevista dall'Associazione nazionale. Salvo che non sia finalizzata a percorsi di integrazione regionale, come è il caso. All'appello per l'Ance unica del Friuli Venezia Giulia mancherebbe solo Gorizia che, al pari di Udine, non ha un'associazione autonoma. L'iter di separazione non è, però, solo formale. In Confindustria Udine la "cassa", o meglio il patrimonio, sono in comune e andranno divisi. E qui - sussurrano i bene informati - iniziano i problemi. Pare che il confronto sia serrato e non sempre facile. Percorso a tappe, poi, anche per le territoriali che si sono date un tempo per arrivare alla costituzione della Confindustria unica del Friuli Venezia Giulia. Ma da questo fronte non arrivano - per il momento - grandi notizie. Pare che siano i tecnici a essere al lavoro per approfondire la conoscenza delle singole realtà e verificare i dettagli del progetto. Non resta che attendere i risultati di questo lavoro intenso, e sottotraccia, che punta alla regionalizzazione delle associazioni territoriali di Confindustria e dei Collegi dei costruttori, entro la fine dell'anno. (e.d.g.)

**In Fvg il comparto conta 16 mila imprese e 38 mila addetti  
Un milione investito genera un ritorno fiscale di 180 mila euro**

# Filiera dell'abitare settore che garantisce maggiore crescita

di Elena Del Giudice UDINE Il settore delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia, così come generalmente considerato in ambito statistico, comprende tre principali segmenti di attività: la costruzione di edifici, i lavori di ingegneria civile e i lavori di costruzione specializzati (tra cui, ad esempio, l'impiantistica e le attività di finitura). Complessivamente, dunque, il settore delle costruzioni in Friuli Venezia Giulia conta circa 38 mila addetti e 16 mila imprese. In termini relativi esso rappresenta circa il 10% degli addetti e il 16% delle imprese regionali. Il numero degli addetti sale a 44 mila se si considerano anche i professionisti direttamente coinvolti nel settore. Oltre ai settori direttamente attivati dagli acquisti di beni e servizi da parte delle costruzioni, altri si collocano a valle della realizzazione strettamente intesa o in filiere complementari. Tra i primi si possono citare ad esempio le attività immobiliari, tra i secondi il settore della fabbricazione di mobili. Considerando nel complesso questi settori di approvvigionamento e/o complementari si individua quella che può essere definita come la filiera dell'abitare del Friuli Venezia Giulia, il cui numero di addetti ammonta, sulla base di uno studio elaborato dal professor Feltrin, a circa 140 mila unità, rappresentati nell'alleanza trasversale di 18 soggetti fra associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, ordini e collegi professionali, denominata Stati generali delle costruzioni. Quello delle costruzioni è il settore con il più alto coefficiente di attivazione diretto e indiretto, ovvero il settore con la maggiore capacità di impulso alla crescita degli altri settori dell'economia nazionale. Una spesa aggiuntiva di un miliardo di euro nel settore delle costruzioni determina, all'interno del sistema economico, una ricaduta complessiva di 3.513 milioni di euro, di cui: 2.292 milioni nel settore delle costruzioni e nei settori direttamente ed indirettamente collegati all'edilizia (beni e servizi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto); 1.221 milioni nei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie: le produzioni dirette ed indirette remunerano il fattore lavoro con redditi che alimentano una spesa in consumi finali che a sua volta richiede maggiori produzioni (effetto indotto). La produzione del settore delle costruzioni suddivisa nelle componenti dei costi intermedi e del valore aggiunto evidenzia che gli acquisti di beni e servizi di tipo intermedio rappresentano il 67.9%, mentre il valore aggiunto rappresenta il 32.1%. Relativamente agli acquisti, pari al 67.9%, si evidenzia che sono composti per il 65% di beni e servizi di produzione interna e solo per il 2.9% di prodotti di importazione. Un confronto con la produzione e i costi delle imprese appartenenti al settore dell'industria (manifatturiero ed energetico insieme), mostra che gli acquisti totali di beni e servizi rappresentano nell'industria il 74.8% della produzione di cui quelli importati costituiscono il 23.8%, mentre quelli di produzione interna il 51%. Per quanto riguarda l'occupazione, la produzione aggiuntiva di 1 milione di euro nelle costruzioni determina un incremento di 15 unità di lavoro di cui 10 direttamente nel settore delle costruzioni e 5 nei comparti collegati. Dal punto di vista della generazione di risorse pubbliche per gli Enti locali del Friuli Venezia Giulia, un investimento di 1 milione di euro nella filiera delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia genera un ritorno fiscale locale stimabile nell'ordine dei 180 mila euro.

**Una giornata con l'esponente M5s: pochi incontri, molto confronto con la gente  
E ai costruttori promette 50 milioni di investimenti sull'edilizia scolastica**

## **La campagna di Fraleoni Ritmo lento e tanto ascolto**

di Mattia Pertoldi UDINE Abituati alle campagne elettorali dei candidati dei "partiti tradizionali", con una miriade di incontri al giorno, agende fittissime e ritmi da gran premio, trascorrere una giornata con Alessandro Fraleoni Morgera regala, invece, la consapevolezza di uno schema di gioco, voluto o meno che sia, completamente diverso. Sarà, infatti, perché il M5s da sempre si presenta come un movimento anti-sistema, nella forma oltre che nella sostanza, oppure perché, tradizionalmente, i grillini contano molto di più sul voto di lista che sulle preferenze, ma resta il fatto che la campagna del candidato pentastellato, almeno per quanto visto ieri, si può sintetizzare con due concetti diversi dal solito: calma e tanto ascolto. La giornata di Fraleoni Morgera si apre al mercato settimanale di Mortegliano. Giusto il tempo di sorprendersi quando scopre che il campanile della cittadina è il più alto d'Europa e il candidato incrocia un paio di suoi - pur indiretti - concorrenti. Scortata da Vittorino Boem, infatti, gira per le bancarelle Mariagrazia Santoro, assessore regionale uscente e in lista con il Pd. Così, mentre Boem - pure lui in corsa per ritornare a piazza Oberdan - ferma Fraleoni Morgera e discute di politica, la compagna di partito distribuisce santini ai presenti. Poco più avanti si trova la destra. Ci sono Sergio Bini, leader di ProgettoFvg, e Zorro Grattoni, segretario provinciale della Lega, a caccia di preferenze personali. Strette di mano, auguri di rito e il candidato del M5s incontra il sindaco di Mortegliano - in passato dato come papabile all'ingresso in lista proprio con i grillini - Alberto Comand. Il primo cittadino elenca a Fraleoni Morgera i problemi del suo territorio, il candidato prende (mentalmente) appunti e di fronte alla chiesa viene raggiunto da Marco Lizzi, in corsa nel collegio di Udine come consigliere. Maglia rigorosamente dotata di marchio pentastellato, bombetta rossa, Lizzi si presenta dotato di organetto di Barberia. Cos'è? Semplice: uno strumento musicale meccanico, ad aria, inventato a inizio '700. È questa "l'arma" con cui Fraleoni Morgera gira per il mercato, accompagnato dalle note della "Sinfonia numero 9" di Ludwig van Beethoven intervallate dalla "Primavera" di Antonio Vivaldi. Poco più avanti, verso l'uscita, Lizzi "spinge" il candidato presidente dal gelataio locale. L'occasione è ghiotta e «per combattere un calo di zuccheri» Fraleoni Morgera ordina una coppetta con cioccolato fondente, variegato allo zenzero e croccantino. Poi si entra nel vivo dei temi. Il titolare - in gelateria si trascorre quasi un'oretta - spiega all'esponente pentastellato quali problematiche, dalla burocrazia alle difficoltà di accesso al credito, devono affrontare, oggi, le imprese piccole e piccolissime. Ma sul piatto vengono poste anche le questioni più contingenti come «il cambio di socialità, che porta le persone a uscire con minore frequenza e quindi a negozianti come noi a pensare di consegnare il prodotto a casa». Il tema, vero, è però quello della concorrenza su cui Fraleoni Morgera "carica" da inizio campagna elettorale. «L'apertura dei grandi centri commerciali - spiega - è stata autorizzata e incentivata prima dalla giunta di Riccardo Illy e poi è proseguita durante gli anni di Renzo Tondo. Noi bloccheremo le autorizzazioni perché se centrodestra e centrosinistra sono la stessa cosa, il M5s è diverso». E nella discussione ritorna pure l'annosa battaglia legata alle chiusure festive obbligatorie. La Regione, come noto, ci ha provato con la legge che porta il nome di Sergio Bolzonello, ma la Consulta - e pure in questo caso parliamo di cronaca ormai memorizzata - l'ha bocciata senza appello. «Non importa - commenta

Fraleoni Morgera -. Qualcosa, se si vuole, si può fare. Ma deve esserci la volontà politica che, invece, è spesso mancata».L'incontro in gelateria si protrae più del previsto. In agenda, alle 12, ci sarebbe la partecipazione al convegno in Regione a Udine intitolato "Posizionamento della bioeconomia italiana e del Fvg". Tematica cara ai grillini fin dalla fondazione, ma causa l'allungarsi dei tempi - e una non perfetta conoscenza della viabilità del Medio Friuli che causa ulteriore ritardo al camper pentastellato con il quale si muove il candidato governatore -, Fraleoni Morgera arriva in sala Pasolini quando l'evento, ormai, è terminato. Non si scoraggia, scambia qualche battuta con gli oratori, ma è chiaro che il "grosso", è andato in archivio. Rapida pausa pranzo - un panino al volo al bar della Regione - e alle 14 è fissato l'appuntamento in Confindustria con i vertici dell'Ance del Fvg. Di fronte alle richieste del presidente regionale Andrea Comar, Fraleoni Morgera risponde e dimostra totale onestà intellettuale. Se infatti promette «un primo stanziamento da 50 milioni di euro già nel corso del primo anno di legislatura per le opere di riqualificazione energetica e di anti-sismicità delle scuole del Fvg», conferma la contrarietà del M5s verso «le grandi opere e in relazione al consumo del suolo». A livello nazionale, ma anche locale. «Sono consapevoli di darvi un dispiacere - spiega -, ma per noi la tangenziale sud non rappresenta un'opera necessaria. Costa 140 milioni di euro, mentre ne servono soltanto 50 per rafforzare e potenziare la Pontebbana lasciandoci investire gli altri 90 in settori più proficui». Discorso simile, poi, sulle Uti. L'Ance del Fvg, tutto sommato, non le boccia - se non altro per favorire le aggregazioni dei lavori tra i Comuni -, Fraleoni Morgera invece conferma che, in caso di vittoria, eliminerà penalizzazioni e obblighi di adesione lasciando la possibilità di Unione ai singoli Municipi. Ironica la replica di Comar. «Sono stati più volte agli incontri dell'Anci - spiega - e sembravano riunioni di condominio. Mi sembra difficile poter ottenere risultati a breve termine lasciando le iniziative alla libera volontà dei Comuni». Pollice alto, invece, per l'eliminazione della legge sullo split payment «già compreso nel piano del M5s nazionale» e per l'ampliamento del programma penstastellato per la Regione «a seconda delle indicazioni delle categorie». Poi l'agenda porta a un confronto tra candidati in una tv privata. Fraleoni Morgera viene "fagocitato" per due ore - invece dei 60 minuti inizialmente previsti - e così arriva, giocoforza, in ritardo ai Rizzi dove lo attende una (piccola) serie di militanti, compresa la candidata sindaco Maria Rosaria Capozzi. È l'ultima tappa, prima del ritorno a Trieste, di una giornata. Di tanto ascolto, ma forse, in epoca di elezione diretta, con qualche tempo morto di troppo.

**Ma il sindaco di Valvasone Arzene ha intenzione di resistere  
Un'eventuale seconda surroga solo all'inizio di maggio**

## **Maurmair incompatibile In Consiglio 31 favorevoli**

TRIESTE Continua la telenovela dei consiglieri di maggio. L'Aula ieri si è riunita e dopo la commemorazione dell'ex consigliere Claudio de Ferra, con voto segreto, ha accolto (31 sì e un'astensione) la delibera riguardante la contestazione della causa di incompatibilità al consigliere regionale Markus Maurmair, in quanto sindaco di Valvasone Arzene, Comune con più di 3 mila abitanti. Maurmair è stato eletto lo scorso 4 aprile in surroga a Luca Ciriani, divenuto parlamentare.

Dall'istruttoria effettuata dalla Giunta delle elezioni è emerso che Maurmair non può ricoprire la carica di consigliere in quanto dal 31 maggio 2015 ricopre quella di sindaco di Valvasone Arzene, comune con 3.967 abitanti. Si tratta di una condizione venutasi a creare dopo l'elezione del Consiglio regionale: al momento della sua candidatura, il 21 aprile 2013, Maurmair infatti, era sindaco di Valvasone, comune con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, numero superato in seguito alla successiva fusione con Arzene. Secondo quanto stabilito dalla legge regionale 21/2004 è questo un caso di incompatibilità con la carica di consigliere e non di ineleggibilità, poiché la variazione è avvenuta dopo la formazione dell'Assemblea ora in scadenza. Al consigliere sarà notificato l'atto affinché possa formulare le proprie osservazioni entro dieci giorni. Sarà quindi la Giunta delle elezioni a valutarle. Lo stesso primo cittadino di Valvasone Arzene ha annunciato che attenderà la notifica del provvedimento e che, assieme ai suoi avvocati, studierà le controdeduzioni, che saranno recapitate al Consiglio entro la fine di aprile. Quindi la Giunta per le elezioni, per valutare il da farsi ed eventualmente procedere a una nuova surroga, non riuscirà a convocare l'ennesima seduta di Aula prima del 7 maggio. E l'esito potrebbe essere paradossale: una surroga per pochi giorni con un nuovo Consiglio, quello eletto il 29 aprile, che attenderebbe solo la data per riunirsi.

**il leader del patto per l'autonomia**

## **Cecotti attacca Lega e Fedriga: «Friuli merce di scambio»**

UDINE Il candidato presidente del Patto per l'Autonomia Sergio Cecotti torna alla carica, attaccando il Carroccio, partito nel quale in passato ha militato. «Lega e Salvini fanno un discorso strano. Da un lato dicono che loro non sono per giocare il Friuli Venezia Giulia come merce di scambio a Roma, dall'altro Salvini viene qui e dice "votate Fedriga perché così io potrò porre con forza la questione della mia candidatura a premier a Roma". Stiamo usando il Friuli Venezia Giulia come merce di scambio». Lo ha affermato Cecotti, intervenendo al Forum dell'Ansa. «Noi - ha proseguito Cecotti - a Roma non ci siamo, poniamo la nostra candidatura come idea di futuro per questa regione, al servizio dei cittadini, per il territorio. Null'altro al di fuori di questo. Questa regione ha avuto una fase di contrazione e deve riprendere il suo ruolo di regione di avanguardia. E il patto del Nord tra governatori del centrodestra è una minestra riscaldata, un film già visto», ha spiegato il leader autonomista. «Ho letto alcuni sondaggi e c'è notevole differenza, ma sono arrivato alla conclusione di quel che diceva Shimon Peres, che i sondaggi sono come i profumi, li puoi annusare ma non bere. Il centrodestra ha qualche vantaggio, ma confido nella saggezza dei cittadini». Sono sempre parole di Cecotti. Per quanto riguarda le linee programmatiche, per il professore «la riforma della Sanità è estremamente arretrata rispetto a quella che è la pianificazione sanitaria a livello europeo. Quella degli enti locali e delle Uti (Unioni territoriali integrate, ndr) ha lacerato il tessuto identitario del Friuli Venezia Giulia. Queste due cose vanno assolutamente cambiate. Molte norme settoriali vanno mantenute, dal punto di vista infrastrutturale la legislatura è ampiamente positiva. Resta tutta la partita dell'alta velocità ferroviaria - ha concluso - che

è poco più della metà della media nazionale». Il partito di Cecotti punta naturalmente a entrare nel nuovo Consiglio regionale, che sarà eletto domenica 29 aprile da un milione di elettori.

**Nella circoscrizione più difficile, il Pd ripresenta Marsilio. Lega con Mazzolini, Fischiera Carlantoni e Ar punta su Tondo**

## Dieci "papabili" per soltanto tre posti

di Mattia Pertoldi UDINE Strana la vita se ti candidi in Alto Friuli. Complice una legge elettorale a dir poco balzana che dal collegio di Tolmezzo manda a Trieste appena tre eletti, questa volta si rischia, davvero, di assistere a una lotta all'ultimo sangue (politico). Basti pensare che, sulla carta, ci sono almeno una decina di volti nuovi - e amministratori - che paiono avere tutte le carte in regola per giocarsela fino alla fine. La storia più clamorosa, però, è quella di Enzo Marsilio. Il potentissimo consigliere uscente di Sutrio - ed ex assessore - aveva fatto il diavolo a quattro al momento della candidatura di Tommaso Cerno al Senato, con il Pd, alle Politiche: annuncio in pompa magna di abbandono del gruppo consiliare (mai avvenuto), di restituzione della tessera (non se ne ha notizia) e di addio ai dem. «Una pugnalata alla schiena di quanti in questi anni hanno lavorato per far crescere il Pd» aveva tuonato, all'epoca, il dem. Risultato? Marsilio è sempre lì, regolarmente in lista e in caso di successo elettorale porterebbe, da qui al 2023, a 20 anni la sua esperienza continuativa a piazza Oberdan. Restando sempre nel campo del centrosinistra, poi, dopo un discreto girovagare, alla fine ha trovato "rifugio" nella civica dei Cittadini il sindaco di Venzone Fabio Di Bernardo e nella stessa lista corre anche la giornalista Monica Bertarelli, già iscritta in quota proporzionale nelle fila di Civica Popolare il 4 marzo (22 voti nella "sua" Sappada). La vera battaglia all'ultima preferenza si gioca, però, a centrodestra dove, teoricamente, gli elenchi più forti sono quelli della Lega e di Forza Italia. Il Carroccio schiera prima di tutto Stefano Mazzolini che ci riprova dopo la beffa di cinque anni. Al suo posto entrò in Aula Barbara Zilli con la consigliera regionale uscente che adesso cerca il bis, ma a cui - proprio per la presenza "ingombrante" di Mazzolini - Massimiliano Fedriga ha assicurato la "doppia chance" candidandola pure a Udine. Nella lista di Forza Italia, invece, corrono due pezzi da novanta. L'unico, vero, azzurro è però Renato Carlantoni. Due volte sindaco di Tarvisio, capogruppo in Provincia e per anni nel gruppo di testa dei "sindaci ribelli", Carlantoni punta deciso verso piazza Oberdan, ma se la dovrà vedere, internamente, con Paolo Urbani. L'ex sindaco di Gemona ha deciso di mandare il suo Comune al voto con un anno d'anticipo pur di provare la scalata in Regione e si presenta con Forza Italia da segretario regionale dell'Udc grazie all'accordo stretto tra azzurri e centristi. Interessante, poi, anche la scelta di Fratelli d'Italia. Dato per quasi automatico il nuovo tentativo dell'ex consigliere regionale Franco Baritussio, che ha deciso di "rilanciare" nonostante sia arrivato ultimo nella contesa elettorale per diventare sindaco di Tarvisio un anno fa, è quantomeno particolare la scelta di Ottorino Faleschini. Ex assessore, e segretario, provinciale in quota Udc, già sindaco di Paularo, aveva abbracciato, negli scorsi anni, l'Ncd di Angelino Alfano salvo poi, evidentemente, completare la sua svolta a destra per finire con Giorgia Meloni. Il pacchetto conservatore, quindi, si completa con Autonomia responsabile e ProgettoFvg. Nel primo caso, partiamo da Renzo Tondo. L'ex presidente della Regione, fresco di elezione parlamentare, ha deciso, come noto, di candidarsi da capolista in tre collegi (tra cui l'Alto Friuli). Accanto a lui - che difficilmente lascerà Montecitorio -, inoltre, spunta il nome

di Sergio Buzzi, vicesindaco di Pontebba. È oggettivamente un bel colpo, infine, quello messo a segno da Sergio Bini che ha convinto a presentarsi, nel collegio di Tolmezzo, con ProgettoFvg il sindaco di Moggio Udinese Giorgio Filafarro, in grado di intercettare fette non indifferenti di consenso personale. Tanti nomi, per pochi posti a disposizione, insomma, nell'Alto Friuli dove sarà soprattutto il voto di lista - con il "pieno" per un eletto compreso tra il 20% e il 25% - a fungere da discriminante. Ma un'occhiata andrà data anche al complicato meccanismo dei "resti" che, da queste parti, si è spesso incrociato con i risultati ottenuti dai partiti a Gorizia. E in questa partita, quella del voto di lista, si inseriscono anche gran parte delle speranze di elezione dei tre candidati del M5s: Claudia Di Lenardo, Silvio Puntel e Amedeo Puschiatis.

## la vendita dell'aeroporto

# Save: c'è interesse per Ronchi ma non abbiamo i documenti

VERONA Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona e Brescia è interessata a partecipare alla gara per entrare nel capitale della società Aeroporto del Friuli Venezia Giulia. Lo ha dichiarato il presidente di Save Enrico Marchi a margine dell'assemblea dei soci dell'aeroporto Catullo di Verona, che ha approvato i dati di bilancio. «Ronchi dei Legionari ha fatto una scelta diversa, quella di fare una gara - ha detto il manager -. Noi abbiamo fatto la manifestazione d'interesse, ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto documenti o gli strumenti per accedervi. Quindi quando vedremo i documenti decideremo il da farsi». Il bando di gara europeo per rilevare il 45% della società Aeroporto Fvg è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 aprile scorso. Il prezzo fissato per le quote è di 40, 4 milioni di euro. La gestione operativa spetterà al partner privato che, dopo tre anni e in caso di raggiungimento degli obiettivi prefissati, potrà aumentare la sua quota di un ulteriore 10% e raggiungere così il controllo definitivo della società. Il partner privato nominerà anche l'amministratore delegato, mentre la figura di presidente resterà appannaggio della Regione. Ieri intanto Venezia ha presentato il primo volo diretto dal Marco Polo a Chicago, operato dalla compagnia American Airlines a partire dal 5 maggio. Il Boeing 787-8 Dreamliner del vettore statunitense atterrerà al Marco Polo alle 11 per ripartire alle 14.50 alla volta di Chicago. Il nuovo collegamento, che si aggiunge a quelli che American Airlines già opera dallo scalo lagunare per Philadelphia, è stato presentato ieri. «Si tratta di un importante investimento che American Airlines sta effettuando in Italia», ha affermato Angelo Camilletti, manager sales southeast Europe di American Airlines. «Il 2018 - ha proseguito - è il secondo anno consecutivo in cui inauguriamo un nuovo volo dall'Italia, un'ulteriore conferma dell'attenzione che la compagnia ha per il nostro mercato. Aumentare la nostra presenza a Venezia rafforzerà e agevolerà l'incremento del traffico business, turismo e cargo tra i due Paesi e consentirà ai passeggeri di proseguire il loro viaggio con le coincidenze verso numerose destinazioni tra Stati Uniti, Canada e Caraibi». Marchi ha sottolineato che Chicago è una tra le principali destinazioni dei clienti dell'aeroporto, con 40 mila passeggeri all'anno, che il nuovo volo diretto punta a raddoppiare.



## IL PICCOLO 19 APRILE

**Sanità e migranti  
infiammano  
il duello più atteso**

# Regionali

di Laura Blasich MONFALCONE Iniziatore con scambi di cortesie reciproche e un confronto garbato sul tema della fiscalità di vantaggio, del sostegno all'imprenditoria e al lavoro di qualità, il primo duello diretto tra i candidati governatori del centrodestra Massimiliano Fedriga e del centrosinistra Sergio Bolzonello, organizzato ieri sera a Monfalcone dalle Acli isontine, si è fatto via via più aspro. Non appena sono stati toccati i nodi della sanità, un nervo sempre scoperto in un'area che ha visto chiudere il Punto nascita di Gorizia e riorganizzare in modo pesante il servizio di emergenza-urgenza, e dell'immigrazione, centrale nella città dei cantieri, che conta il 22% di stranieri residenti su 28 mila abitanti e il cui assetto sociale è sempre legato a doppio filo alle scelte produttive compiute da Fincantieri. Quello di ieri, coordinato dal giornalista del Piccolo Pietro Comelli, è stato comunque un confronto a tre, anche se non con il candidato presidente pentastellato Alessandro Fraleoni Morgera, sostituito in corsa, letteralmente, dal consigliere regionale Andrea Ussai. Sergio Cecotti, candidato del Patto per l'Autonomia, pure presente con una sua lista nel collegio isontino, ha ritenuto invece di non esserci. «È vero che il centrosinistra ha perso Monfalcone perché non ha varato certe azioni, ma non si può pensare di gestire il tema senza politiche vere di integrazione», ha detto Bolzonello, rivolgendosi al sindaco leghista presente in sala, Anna Cisint, e replicando a qualche stoccata proveniente da un pubblico in sostanza diviso a metà. Con Cisint Bolzonello si è trovato però d'accordo sull'esigenza di creare un tavolo con Fincantieri basato sul principio della responsabilità sociale d'impresa, «anche per far crescere il territorio dal punto di vista economico». La causa prima della situazione, anche monfalconese, il vicegovernatore uscente l'ha attribuita comunque alla Bossi Fini. Ma senza contraddittorio con Fedriga, che la sala l'aveva appena lasciata a causa di un altro impegno da onorare e che nei suoi interventi aveva centrato l'attenzione in prevalenza sul «problema dell'immigrazione illegale», non toccata invece da Bolzonello. L'applicazione della riforma sanitaria è finita invece sotto il fuoco di fila incrociato del candidato del Carroccio («Sono mancati totalmente il confronto con gli addetti ai lavori e gli investimenti adeguati sul territorio») e dell'esponente del M5S. Nel mirino è finita la chiusura di reparti e servizi, come i punti nascita di Gorizia e Latisana («su cui di fatto non è stata operata una vera scelta»), ma anche dell'ospedale di Gemona. «Ma non è stato chiuso, è stato riconvertito», ha replicato Bolzonello, che ha confermato l'apertura a una revisione dell'assetto delle aree vaste e ammesso l'esigenza di dare compiutezza al potenziamento dei servizi al territorio. «La riforma, però, andava fatta per mettere in sicurezza il bilancio regionale e lo stesso sistema sanitario», ha ribadito, confermando che una decisione definitiva sul Punto nascita di Latisana sarà effettuata dalla prossima giunta a fronte dell'analisi effettuata dalla Direzione dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isontina. In sala ieri è stato possibile misurare la distanza tra il programma del centrodestra e quello del centrosinistra anche sul fronte delle misure di sostegno al reddito, anche se a essere chiamato in causa è stato forse più il M5S la cui proposta del reddito di cittadinanza è risultata convincente per una fetta degli elettori chiamati alle urne il 4 marzo. «Noi però leghiamo le misure di sostegno al reddito al lavoro, non è un reddito di povertà», ha chiarito Ussai, lasciando ancora una volta a Bolzonello l'onere di

difendere quanto prodotto dalla sua amministrazione. Un ruolo cui è stato costretto per buona parte della serata.

## **«Il Veneto? Parliamo di noi. Leale sostegno a Max». Frecciata di Marini a Savino Riccardi blinda l'alleanza in Fvg**

TRIESTE In Veneto la Lega rompe l'alleanza con Forza Italia alle comunali di Vicenza e i berlusconiani tolgono l'appoggio al candidato leghista di Treviso. Agitata dallo strapotere del Carroccio e dalle trattative sul governo, la coalizione di centrodestra vacilla nella regione vicina, ma in Friuli Venezia Giulia i berlusconiani giurano che non ci saranno altri contraccolpi, dopo le frizioni da cardiopalmo per la scelta del candidato. Riccardo Riccardi ostenta serenità, nel corso di un incontro elettorale a Trieste: «Veneto? Noi parliamo di noi. E noi siamo compatti». La macchina elettorale è d'altronde già avviata e non ci sono possibilità di fermare i motori, ma che gli alleati continuino a guardarsi con sospetto lo dicono le parole dell'ex capogruppo Renato Brunetta: «Registro un egemonismo montante della Lega, in tutta Italia come in Fvg: un segno di debolezza del centrodestra e della Lega stessa. Non vorrei ci fosse l'obiettivo di una spallata finale a Forza Italia: così il centrodestra non può che perdere». Il terrore dell'opa ostile rimane, quindi, anche se in Fvg i berlusconiani sperano in un risultato migliore delle politiche, grazie ai voti di preferenza. Durante la presentazione della candidatura di Manuela Declich, Riccardi comunque stempera: «Forza Italia dà garanzia di leale sostegno a Fedriga. Non abbiamo dato un bello spettacolo (nella scelta del candidato, ndr), ma ci sono le ambizioni delle persone e il momento della responsabilità: una classe dirigente è presente a qualsiasi condizione perché le nostre idee sono più importanti». Ma il vicepresidente in pectore della giunta un sassolino dalla scarpa sembra volerselo togliere: «Noi abbiamo costruito liste che garantiscono competenza e gente che ha fatto tutte le scuole dell'obbligo». Mattatore dell'evento è Bruno Marini, all'addio al Consiglio regionale dopo quattro legislature: «Riccardi sarebbe stato il presidente migliore, ma dopo i risultati del 4 marzo è stato subito chiaro che sostenerlo sarebbe stato difficile». Il consigliere triestino si toglie a sua volta una spina, ma stavolta il bersaglio risponde al nome di Sandra Savino: «Ci saremmo potuti risparmiare quindici giorni di sceneggiate se qualcuno nel nostro partito avesse capito che Fedriga presidente e Riccardi vice era l'unica soluzione fin dall'inizio». (d.d.a.)

**C'è chi ha inserito qualche pedina in altre liste e chi è per la libertà di coscienza  
Viaggio tra le scelte delle mini forze politiche che non sono riuscite a presentarsi**

## **Voti agli amici e patti tra ex Le opzioni di chi è già fuori**

di Diego D'Amelio TRIESTE Sono rimasti fuori dalla corsa delle regionali e sulle schede non comparirà il loro simbolo, ma non rinunciano a tentare un'influenza sul voto, nella speranza di contribuire all'elezione di un consigliere che porti poi avanti le proprie istanze. Sono i minuscoli partiti

che, per scelta o difficoltà a raccogliere le firme, dovranno elaborare strategie alternative alla presenza diretta: dal vecchio Partito socialista alla destra del Movimento nazionale per la sovranità, passando per Verdi, Pensionati e Popolo della famiglia. C'è chi presenterà propri candidati in liste altrui, chi ha preso accordi con amici esponenti di altri partiti, chi darà generico sostegno a un'area politica e chi oscilla tra libertà di voto agli iscritti e invito a starsene a casa. I sovranisti hanno deciso di collocare propri uomini nella civica Progetto Fvg, come spiega Roberto Menia, presente di persona alla convention organizzata da Sergio Bini a Udine: «Abbiamo nostri rappresentanti dentro Progetto Fvg in tutti i territori. Votiamo Fedriga e questa civica, non riconoscendoci in altri partiti: Bini ha costruito un movimento con molte espressioni, che è la civica del governatore». Alle spalle l'impossibilità di trovare un accordo con Fratelli d'Italia: «Con Alemanno e Storace - dice Menia - abbiamo più volte invitato Fdi a riunire tutte le anime sbandate degli ex An, ma ci sono troppi rancori». E così ecco che il referente diventa la Lega: «Salvini ha sposato rivendicazioni di sovranità nazionale e cancellato la dicitura "Nord" dal simbolo. Fedriga è inoltre persona pulita, intelligente e affidabile». A destra c'è invece chi segue la strada dei patrioti di Fdi. Come Forza Nuova, che vede nel partito di Fabio Scoccimarro la miglior garanzia per la tutela della trimurti «dio, patria e famiglia», come evidenzia Fabio Tuiach. Per il consigliere comunale triestino, «Forza Nuova vuole difendere i valori cattolici e Fdi è l'interlocutore migliore. A Trieste appoggeremo Giacomelli e Tremul, ma l'accordo è su base regionale». Lo stesso farà il popolo della famiglia, che ha inserito un proprio rappresentante nelle liste di Fdi, in nome dei «valori non negoziabili». Il partito dei Pensionati differenzierà il voto, in polemica con l'impossibilità di raccogliere le firme per il protrarsi del balletto per la scelta del candidato del centrodestra. Il segretario regionale Luigi Ferone spiega che «in sole 48 ore e senza l'aiuto di nessuno non ce l'abbiamo fatta. Aiuteremo quei pochi che ci hanno dato una mano. A Trieste Ghersinic della Lega, a Udine Quai di Forza Italia, a Gorizia Garritani di Fdi ma anche Marin e Nicoli di Forza Italia. Altrove non diamo suggerimenti». I Verdi sono ormai divisi in due anime: quella tradizionale e quella vicina all'ex padana Alessandra Guerra. Per i primi parla uno dei tre commissari regionali, Rossano Bibalo: «Non abbiamo ancora deciso chi sostenere, ma sceglieremo fra Sergio Cecotti e Movimento 5 Stelle, anche se abbiamo più assonanza col Patto per l'autonomia». Alessandro Claut, fautore della sfortunata avventura di Guerra, ammette che «inizialmente volevamo andare da soli ma poi abbiamo deciso l'alleanza col Pd, che però non ci ha aiutato sulla raccolta delle firme. Il 29 aprile non voterò, ma consiglio agli amici dem di sostenere Francesco Russo, se vogliono il cambiamento del loro partito». Claut ne ha ecumenicamente per tutti i gusti, a seconda dell'orientamento dell'elettore: «Mi piacciono anche Declich (Fi), Bandelli (Progetto Fvg), Alunni Barbarossa (Ar), Pastor (Lega) e Giacomelli (Fdi)». Caso particolare quello del Psi, che a livello regionale sostiene Sergio Bolzonello e ha inserito candidati nelle liste del Pd dopo il naufragio di un primo accordo coi Cittadini. Ma le cose vanno diversamente a Trieste, ammette il segretario regionale Andrea Castiglione, «perché quella federazione provinciale ha sempre una tendenza fantasiosa». E così socialisti giuliani come Roberto De Gioia, Gianfranco Orel e Augusto Seghene hanno incontrato due giorni fa Ferruccio Saro, pezzo da novanta degli ex Psi del Fvg. Presente anche il sempreverde Emilio Terpin. Allo studio la convergenza di voti sul destro Franco Bandelli. De Gioia minimizza: «Siamo tormentati da tanti candidati che chiedono una mano, ma non c'è alcun patto. Saro fa il promoter di Fedriga, Tondo guida Ar. Ex socialisti, ma siamo sempre noi». A sinistra, infine, prevalgono le ferite fresche con il Pd. Se Giuseppe Civati si dice freddo sull'idea di un sostegno a Sergio Bolzonello, il segretario regionale di Sinistra italiana Marco Duriavig chiude a sua volta e, senza citarli,

strizza l'occhio a M5S e Patto per l'autonomia: «Ognuno saprà scegliere a favore della necessaria alternativa alle destre e alle politiche espresse dal centrosinistra di questi ultimi cinque anni».

## Assenteisti

di Francesco Fain GORIZIA I primi sei vennero licenziati. Fu questa la punizione inflitta dalla Regione a Alfredo Iosini, Paolo Russian, Marco Tubetti, Giorgio Celante, Roberto Zuccherich e Giovanni Glessi in servizio sino ad allora nelle sedi distaccate di Gorizia di via Roma e di corso Italia e indagati per assenteismo dal proprio posto di lavoro. A queste sei, si sono aggiunte altre otto denunce: Rita Bosco, Diana Cuttini, Roberto Mastino, Roberto Tomat, Daniele Gianosi, Alessandro Cecchinato, Luigi Gellini e Placido Scandura. Quale sarà il loro destino? Franco Milan, direttore generale della Regione, va con i piedi di piombo. E per un semplice motivo. Non ha ancora ricevuto tutta la documentazione relativa alla vicenda e, quindi, non è ancora nelle condizioni di elaborare un giudizio e arrivare a una conclusione. «Il massimo della pena - dice - è il licenziamento. Ora, appena mi arriveranno i documenti, esaminerò il carteggio e poi vedremo quale provvedimento prendere». Per farla breve, anche gli altri otto "furbetti del cartellino" rischiano il licenziamento, sempre che gli elementi forniti dagli inquirenti siano «chiarissimi e portino all'adozione del massimo provvedimento disciplinare». La questione rimane, pertanto, in stand by, in attesa di accertamenti. Intanto, Milan ci tiene a sottolineare come i casi goriziani siano isolati, sporadici e non costituiscano, fortunatamente, la normalità. «La stragrande maggioranza dei dipendenti regionali - annota il direttore generale - è fatta di persone serie, scrupolose, attente alle regole, di cui non si discute minimamente la professionalità». Del resto, già nel settembre dello scorso anno, in occasione della prima tranche di indagini, la Direzione generale della Regione invitò a non fare di ogni erba un fascio. E si affrettò a precisare che il caso dei sei presunti assenteisti accaduto a Gorizia era un «fenomeno circoscritto», sia nell'ambito di recenti controlli che avevano riguardato un'ottantina di lavoratori del medesimo ente sia in un arco temporale molto più lungo. «Su un totale di circa tremila dipendenti, diventati ora quattromila con il trasferimento di personale delle ex Province, negli ultimi dieci anni ci sono stati provvedimenti di licenziamento solamente per altri sette dipendenti», rimarcò la Regione. «Nell'amministrazione regionale operano persone di qualità e valore, che hanno un altissimo senso civico e rispetto dell'istituzione per la quale lavorano. Ed è proprio per tutelare chi lavora onestamente e per proteggere il diritto di tutti i cittadini ad avere una pubblica amministrazione efficiente ed efficace che è essenziale intervenire per sanzionare condotte illecite». La vicenda era deflagrata nel luglio scorso grazie alle indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri di Gorizia. Tutto era partito da una segnalazione anonima. Che recitava pressappoco così: «Attenti, ci sono persone che timbrano il badge e si allontanano dall'ufficio». «Nello specifico, l'attività di controllo ci ha consentito di documentare la condotta illecita degli indagati. Questi - spiegò allora Pasquale Starace che guida il Nucleo investigativo dei carabinieri di Gorizia -, dopo aver obliterato il proprio cartellino, invece di recarsi e restare sul posto di lavoro, si allontanavano: chi per fare shopping e spesa (uscivano dagli uffici da una porta secondaria); chi per recarsi al bar o in agriturismi della zona a degustare vino; chi, espatriando, per raggiungere ristoranti e centri commerciali della vicina Slovenia. Ma c'era anche chi era solito frequentare i centri scommesse, utilizzando in alcuni casi anche l'autovettura di servizio». I carabinieri hanno effettuato molti pedinamenti. Hanno utilizzato soprattutto vetture-civetta ma, in diversi casi, per non alimentare sospetti, hanno inforcato anche le biciclette, seguendo palmo a palmo tutti gli

spostamenti dei quattordici indagati. In «qualche migliaia di euro», e comunque in corso di quantificazione, è stato calcolato il danno patrimoniale causato alla Regione. Truffa ai danni della Regione Friuli Venezia Giulia e false attestazioni di presenza i reati contestati ai 14 dipendenti regionali. A tre di essi è stato anche attribuito il reato di peculato d'uso per l'improprio utilizzo dell'autovettura di servizio.

**L'assegno a Blazina, Brandolin e Sonogo. Intanto Maurmair riconosciuto incompatibile**

## **Ok al vitalizio per tre ex dell'aula**

TRIESTE La legislatura finisce ed è tempo di vitalizio per tre ex parlamentari che, dopo aver concluso la propria parabola a Roma, vanno ora all'incasso dell'assegno mensile dovuto in quanto ex consiglieri regionali. Si tratta di Tamara Blazina, Giorgio Brandolin e Lodovico Sonogo, tutti e tre appartenenti al centrosinistra. Il diritto acquisito vale per tutti i consiglieri cessati che abbiano compiuto i sessantacinque anni d'età e corrisposto i contributi per almeno cinque anni. Requisito che Blazina e Brandolin hanno maturato rispettivamente nella legislatura 2003-2008 e in quella 2008-2013. L'importo lordo ammonta a 2.048 euro, diminuiti di 186,50 euro perché entrambi percepiranno a propria volta un vitalizio erogato dal Parlamento: la normativa regionale, valida al momento fino al 30 giugno, prevede in questo caso una decurtazione che tuttavia durerà appunto solo per i prossimi due mesi, a meno che il nuovo Consiglio regionale non decida di prorogare le riduzioni. Cifre diverse per Sonogo, che in Consiglio regionale è stato dal 1988 al 2008. Dopo cinque anni passati a svolgere la professione di consulente d'impresa, Sonogo è stato eletto senatore nel 2013 e riceverà dunque a sua volta un assegno per il ruolo di parlamentare. Nel suo caso il vitalizio targato Fvg non è tuttavia una prima volta, perché incassato già durante i cinque anni di libera professione. Ora gli uffici regionali non faranno dunque che ripristinare l'erogazione: con quattro legislature alle spalle, l'importo vale 4.974 euro lordi, decurtati di 416,89 euro fino al 30 giugno. Nella giornata di ieri, il Consiglio ha infine riconosciuto l'incompatibilità del neoconsigliere regionale Markus Maurmair, subentrato dopo l'elezione in Senato di Luca Ciriani. L'esito era scontato, dal momento che l'esponente del Patto per l'autonomia è sindaco di un Comune con più di 3 mila abitanti. Maurmair ha accettato ugualmente la surroga per sottolineare l'assurdità di ricevere 16 mila euro di stipendi lordi per una presenza in Consiglio di soli due mesi, promettendo da subito di rifiutare l'indennità. Ora avrà dieci giorni per comunicare la scelta di non dimettersi da sindaco e lasciare il Consiglio. (d.d.a.)

**tondo**

**«Una staffetta  
generazionale  
senza perdita  
sulle pensioni»**

di Marco Ballico TRIESTE Dopo la proposta sui contributi alle imprese (via i bandi, serve un meccanismo a sportello), quella per l'occupazione. Sempre nell'ottica della defiscalizzazione e semplificazione burocratica. Renzo Tondo, al Contarena di Udine simbolicamente a fianco dei giovani di Autonomia responsabile, lancia la "staffetta generazionale", una facoltà offerta ai lavoratori vicini alla pensione di favorire l'ingresso delle nuove leve riducendo il proprio impegno in ufficio, ma senza vedere ridimensionato l'assegno pensionistico. Ar pensa a premiare il ricambio generazionale ipotizzando uno schema in cui il lavoratore esperto accetta un part time nel suo ultimo anno di attività, con la garanzia però di non perdere un centesimo della pensione. Contestualmente, si consente all'azienda di puntare su un giovane da formare e inserire progressivamente in organico. Il ruolo della Regione? Alleviare la pressione fiscale sulle imprese che sposano l'operazione staffetta. Tondo, che guarda soprattutto al privato ma non esclude che la misura possa funzionare anche nel pubblico, ha fatto pure i conti: «Si tratta di pagare i contributi differenziali di chi esce. Con 5 milioni di euro, prelevabili dalle risorse destinate allo sconto sui carburanti, si potrebbero inserire nel mondo del lavoro 500 giovani». Nulla di troppo complicato, insiste il presidente di Ar: «Non servono autorizzazioni nazionali. Il Friuli Venezia Giulia sa come si esercita l'autonomia per crescere, e intende spazzare via ogni cliché secondo cui lo statuto speciale è un privilegio antistorico. Qui, al contrario, è stato usato per costruire e crescere, e non siamo disposti ad arretrare di un millimetro su qualcosa che ci siamo meritati e che valorizziamo giorno dopo giorno». Il consigliere uscente di Ar Giuseppe Sibau, a sua volta presente, ha insistito sul tema della formazione professionale. (m.b.)

## **IL GAZZETTINO**

VEDI ALLEGATI